

# *Convegno missionario diocesano 2018*

*sabato 13 ottobre*

*Fidenza Seminario Vescovile*

## **"Missione e annuncio del Vangelo"**

### **INTRODUZIONE**

diac. Marco Begarani

*Direttore CMD*

Benvenuti a tutti e grazie per aver accolto questo invito. Grazie a Dio che ci offre questa opportunità. Un saluto e un grazie particolare a Mons. Vescovo che ci ha sollecitato ad organizzare questo Convegno su "Missione e annuncio del Vangelo" e a tutti coloro che hanno contribuito per realizzare questo momento.

Compito proprio del CMD è predisporre e realizzare, percorsi di animazione e formazione per far riscoprire e vivere l'impegno missionario come realtà costitutiva della Chiesa e vocazione naturale di ogni cristiano.

Questo Convegno vuole essere un'occasione di discernimento alla luce dell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" che ci invita ad una nuova tappa evangelizzatrice marcata dalla gioia del Vangelo (cfr E.G. n°1). Una riflessione che si situa in prossimità della canonizzazione di due grandi testimoni del Vangelo: Papa Paolo VI e il Vescovo Oscar Arnulfo Romero un Vescovo attento al suo popolo e che lo ha accompagnato alla luce della Parola di Dio annunciata e testimoniata fino al martirio.

Nella mia introduzione, essendo questo il nostro primo Convegno missionario diocesano, riprenderò in sintesi alcuni degli aspetti fondamentali che caratterizzano l'identità missionaria della Chiesa, comunità di discepoli alla sequela del Messia crocifisso. Li riprenderò a partire dal ricco Magistero della Chiesa, conciliare e postconciliare, nella prospettiva del cammino di discernimento evangelico a cui ci invita il Vescovo Ovidio per i prossimi 2 anni. In particolare tra i documenti del Magistero ho ripreso il Decreto conciliare su L'attività missionaria nella Chiesa "Ad Gentes", l'esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi" di Paolo VI del 1975, la lettera enciclica "Redemptoris missio. Circa la permanente validità del mandato missionario" di san Giovanni Paolo II del 1990, l'esortazione apostolica postsinodale "Verbum Domini sulla Parola di Dio nella vita e nella missione

della Chiesa" di Papa Benedetto XVI del 2010, l'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale" di Papa Francesco del 2013 e "Dialogo e annuncio. Riflessioni e orientamenti sul dialogo interreligioso e l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo" elaborato dal Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso e dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli del 1991.

Scrivendo Papa Giovanni Paolo II in R.M. n. 32 nel 1990: "Oggi ci si trova di fronte a una situazione religiosa assai diversificata e cangiante: i popoli sono in movimento; realtà sociali e religiose che un tempo erano chiare e definite oggi evolvono in situazioni complesse. Basti pensare ad alcuni fenomeni come l'urbanesimo, le migrazioni di massa, il movimento dei profughi, la scristianizzazione di paesi di antica cristianità, L'influsso emergente del Vangelo e dei suoi valori in paesi a grandissima maggioranza non cristiana, il pullulare di messianismi e di sette religiose. È un rivolgimento di situazioni religiose e sociali, che rende difficile applicare in concreto certe distinzioni e categorie ecclesiali, a cui si era abituati. Già prima del Concilio si diceva di alcune metropoli o terre cristiane che erano diventate «paesi di missione», né la situazione è certo migliorata negli anni successivi". Mi pare che a distanza di quasi 30 anni queste considerazioni relative a quello che Giovanni Paolo II definiva "un quadro religioso complesso e in movimento" non siano venute meno. Semmai si potrebbero considerare gli ulteriori cambiamenti che hanno caratterizzato il quadro religioso e non solo in ultimi questi anni.

Scrivendo inoltre che "a causa dei cambiamenti moderni e del diffondersi di nuove idee teologiche alcuni si chiedono: È ancora attuale la missione tra i non cristiani? Non è forse sostituita dal dialogo inter-religioso? Non è un suo obiettivo sufficiente la promozione umana? Il rispetto della coscienza e della libertà non esclude ogni proposta di conversione? Non ci si può salvare in qualsiasi religione? Perché quindi la missione?". Perché quindi la missione? Una domanda che non possiamo e non dobbiamo facilmente eludere. Scrivendo Paolo VI nella EN "chi è stato evangelizzato a sua volta evangelizza. Qui è la prova della verità, la pietra di paragone dell'evangelizzazione: è impensabile che un uomo abbia accolto la Parola e si sia dato al Regno, senza diventare uno che a sua volta testimonia e annunzia" (EG n°22). Chi ha conosciuto Dio come mistero di amore infinito, nell'incontro con Gesù il "Narratore di Dio", l'"Esegeta" di Dio (VD n°9) Colui che ha annunziato il Regno di Dio con la sua predicazione e parimenti attraverso innumerevoli segni (EN n°10-12) non può tenerlo per sé. "Il bene tende sempre a comunicarsi"(EG n°9), bonum est diffusivum sui, (San Tommaso D'Aquino). «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16) scriveva san Paolo. Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa... essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere... essa ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, se vuol conservare

freschezza, slancio e forza per annunziare il Vangelo (EN n°15). Per questo il vero missionario è il santo e "l'universale vocazione alla santità è strettamente collegata all'universale vocazione alla missione... Il missionario deve essere «un contemplativo in azione... Il missionario, se non è un contemplativo, non può annunziare il Cristo in modo credibile. Egli è un testimone dell'esperienza di Dio e deve poter dire come gli apostoli: «Ciò che noi abbiamo contemplato ossia il Verbo della vita. . . , noi lo annunziamo a voi (1 Gv 1,1 " (RM n°90). Una Parola ascoltata, accolta, che trasforma e quindi annunciata, offerta, proclamata con la parola e con la vita. Una Parola, il Verbo della vita, che si esprime in una sinfonia della Parola, una Parola unica che si esprime in diversi modi: «un canto a più voci» (VD n°7). Una Parola che può essere pronunciata e udita solamente nel silenzio, esteriore ed interiore, che può trovare dimora in noi, come è accaduto in Maria, inseparabilmente donna della Parola e del silenzio (VD n°66). Un'accoglienza della Parola fondata su un lettura orante della Sacra Scrittura. Tutta l'evangelizzazione è fondata su di essa, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale... l'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio (EG n°174). L'incontro con Gesù nelle Scritture ci conduce all'Eucaristia, dove la stessa Parola raggiunge la sua massima efficacia, perché è presenza reale di Colui che è Parola vivente (GE n°157). E quindi il sacramento dell'altare ci rimanda al "sacramento del fratello" all'incontro con la Parola nell'incontro con i fratelli, in particolare i poveri, gli stranieri per lasciarci evangelizzare da loro, per scoprire Cristo in loro (EG n°198). Chi non ama il fratello «cammina nelle tenebre» (1 Gv 2,11), «rimane nella morte» (1 Gv 3,14) e «non ha conosciuto Dio» (1 Gv 4,8). **Benedetto XVI** ha detto che «chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio»... Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio (EG 272).

La Chiesa per sua natura missionaria (AG n°2), sacramento di salvezza, inviata a rivelare ed a comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini e a tutti i popoli (AG n° 1 e 10) comincia con l'evangelizzare se stessa (EN n°15) e non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare (EG 174). Per questo il missionario è un contemplativo in azione, il "fratello universale" (RM n°89) che vive una mistica dell'incontro (EG n°272).

E' quindi dall'incontro con il fuoco che Gesù è venuto ad accendere (Lc 12,49), il fuoco dello Spirito, che sgorga l'urgenza dell'evangelizzazione missionaria, la tensione per l'annunzio» a coloro che stanno lontani da Cristo, «perché questo è il compito primo della Chiesa» e l'attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa». L'azione missionaria è il

paradigma di ogni opera della Chiesa (EG. n°15). Siamo inviati a trasmettere il fuoco non la cenere, ad usare la nostra libertà per custodire il fuoco e non per adorare la cenere! (G. Mahler). "Missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura" (EG 279). Lo Spirito Santo, protagonista della missione, opera come vuole, quando vuole e dove vuole (RM n° 21 EG n°279).

La missione che sgorga dallo Spirito del Crocifisso Risorto è missione di una Chiesa povera per i poveri (EG n°198) in cui l'esplicita e gioiosa proclamazione che Gesù è il Signore, ha un ruolo centrale e insostituibile, perchè introduce nel mistero dell'amore di Dio, nel mistero di Dio che è amore, carità.

Una chiesa che come Pietro allo storpio alla porta del tempio annunzia «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (At 17,6). E' quindi una missione che ha come priorità permanente il primo annuncio. Resta ancora attuale l'assioma di S. Paolo: «La fede dipende dalla predicazione»: è appunto la Parola ascoltata che porta a credere. (Rom. 10, 14. 17) (EN n° 42)

E' una missione che ha come priorità permanente il primo annuncio e come prima forma di evangelizzazione la testimonianza (RM n°44 e 42). L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie. Come Gesù ci ha insegnato e testimoniato ci deve essere identità tra il dire, l'agire e l'essere (RM n°13). Quindi testimonianza e annuncio, parola e comportamento non possono essere separati.

Così anche per l'annuncio e il dialogo. Quindi nè un annuncio senza dialogo, nè un dialogo senza annuncio. Il dialogo inter-religioso, in particolare, fa parte della missione evangelizzatrice della chiesa... non è in contrapposizione con la missione ad gentes anzi ha speciali legami con essa e ne è un'espressione... Occorre, infatti, che questi due elementi mantengano il loro legame intimo e, al tempo stesso, la loro distinzione, per cui non vanno né confusi, né strumentalizzati, né giudicati equivalenti come se fossero intercambiabili (RM. 55). L'evangelizzazione e il dialogo interreligioso, lungi dall'opporsi tra loro, si sostengono e si alimentano reciprocamente (EG n° 251).

L'annuncio di un Dio Amore, che è dialogo e relazione è inevitabilmente dialogico e deve avvenire seguendo la logica della pedagogia divina di una rivelazione progressiva e paziente e con le qualità proprie del Vangelo: fiducioso nella potenza dello Spirito, fatto con franchezza (parresia), rispettoso, umile, dialogante, inculturato (DG n° 70). Questo ci rimanda ad interrogarci sulla nostra capacità di ascolto, sullo stile della nostra comunicazione che non può essere separato dal suo contenuto... per essere "una lettera di Cristo, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio

vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.” (2Cor 3,3) come scrive san Paolo.

Infine l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana sottolineata con particolare forza da Papa Francesco nell'EG. Anche qui non evangelizzazione o promozione umana ma evangelizzazione e promozione umana. Scrive Papa Francesco:

"La Chiesa "in uscita" comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano (EG 24) deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri.... (EG n°48).

Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio... Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale.

Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri.

Per ciò stesso «anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza»

Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica.

La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale... L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria.

Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, «l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone». (EG n° 176-201)

Ho voluto condividere con voi questi punti tratti dal Magistero perchè mi sembra offrano importanti elementi per una discernimento da fare con uno stile sinodale e non autoreferenziale del cammino che la nostra comunità diocesana sta compiendo nella fedeltà all'Evangelo, discernimento a cui ci

invita il Vescovo Ovidio con la sua Lettera pastorale.

Quindi, per ricapitolare, protagonista della missione è tutta la Chiesa sotto la guida dello Spirito, una Chiesa che non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare, una Chiesa di discepoli missionari "contemplativi in azione" e fratelli universali. La missione ha come priorità permanente il primo annuncio, rivolto a tutti ma a partire dai poveri, primo annuncio che implica testimonianza, dialogo e promozione umana cioè il servizio della carità.

La relazione di don Roberto Ferranti, il dialogo e le conclusioni di mons. Vescovo saranno un importante avvio di questo cammino.

Prima di passare la parola a don Roberto ricordo alcuni dei punti che caratterizzano l'attuale servizio del nostro CMD.

- *E' stato elaborato ed approvato un Regolamento del CMD in cui è prevista l'integrazione nell'équipe fraterna del CMD di una rappresentanza di ogni Vicariato. L'accoglienza dei nuovi membri sarà anche l'occasione per programmare incontri nei Vicariati per pensare insieme cammini di formazione e animazione missionaria.*
- *Per facilitare l'animazione dell'ottobre missionario abbiamo inviato sussidi elaborati a livello nazionale nelle parrocchie e via mail ai catechisti tramite l'Ufficio catechistico*
- *Abbiamo pensato di consegnarvi una sintetica descrizione di chi è, che cosa fa e come opera un Gruppo Missionario Parrocchiale al fine di offrire un riferimento puntuale ai gruppi già operanti ed a quelli che le parrocchie intendono promuovere.*
- *Ricordo circa il Gemellaggio diocesano che il nostro fidei donum in Kazakhstan don Pierluigi Callegari nei momenti di rientro sta portando la sua testimonianza nei Vicariati in particolare nella Messa domenicale e che in Avvento, come ormai consuetudine, ci sarà l'iniziativa a sostegno di alcuni progetti connessi al gemellaggio*
- *Comunico che mensilmente gli uffici pastorali promuovono un momento di adorazione eucaristica, un'opportunità per sostenere la dimensione contemplativa fondamento della missione*
- *Invito infine voi e le vostre comunità alla Veglia missionaria diocesana venerdì prossimo alle ore 21 a Fidenza presieduta dal Vescovo Ovidio con la testimonianza di giovani che hanno vissuto una significativa esperienza di anni in missione. Il tema della Veglia sarà "Giovani per il Vangelo"... Giovani per il Vangelo perchè il Vangelo ci rinnova, è a misura di bambini rinati dall'alto e di un uomo interiore che si rinnova di giorno in giorno (2Cor 4,17)*